



L'impatto tremendo del crack sui risparmiatori

Perde 100mila euro in azioni Invalido si lancia con l'auto contro sede di Veneto Banca

Il 59enne romeno aveva investito tutti i risparmi di una causa di lavoro. Ha protestato per giorni davanti all'istituto poi non ci ha più visto

■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ Lui non può telefonare a Visco, perché non è un ministro. Non ha amici altolocati o pressioni da esercitare, ma solo ed esclusivamente la forza della disperazione. È un 59enne romeno invalido a causa di un infortunio sul lavoro, che da giorni manifestava davanti alla sede di Veneto Banca perché aveva perso 100mila euro. Marin Haralambie aveva ottenuto un cospicuo risarcimento qualche anno addietro assistito dallo scrivente in una causa di lavoro innanzi al tribunale di Treviso e aveva investito parte del risparmio in azioni di Veneto Banca che oggi sono carta straccia. Il Marin è un tipo dal carattere scontroso ma onesto. Manifestava dal giorno di Natale davanti alla banca senza mai fare ritorno a casa e in questi giorni aveva ricevuto la solidarietà del sindaco Favero e di molti altri risparmiatori cascati nella trappola della banca veneta. Si è alimentato per giorni con viveri di fortuna portati da casa e ha dormito in macchina finché ha potuto: poi ha deciso di lanciarsi in retromarcia con la propria auto contro la sede di Montebelluna dell'istituto di credito.

Sul posto sono intervenuti i Vigili e la Protezione Civile. Il tentativo di Haralambie, ovvio, era quello di catalizzare l'attenzione di media e collettività sulle conseguenze disastrose del crack di Veneto Banca. Tende subito il brac-



La protesta del romeno. Foto tratta dal video della Tribuna di Treviso

cio il leghista Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale del Veneto, che dichiara: «Non c'è rabbia in quel gesto, ma disperazione: l'articolo 47 della Costituzione spiega che la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Quella macchina in retromarcia celebra degnamente il 70esimo anniversario della promulgazione anche di questo articolo che a rileggerlo suona come atto d'accusa se pensiamo alla vicenda delle Popolari e al pesante

lascio che essa consegna al Parlamento».

Un atto simbolico quello dell'invalido romeno che simboleggia l'impatto tremendo sui risparmiatori della drammatica crisi bancaria veneta. Una tagliola che si è abbattuta su privati cittadini e aziende costrette spesso ad investire in azioni per ottenere fidi o mutui. Oggi tutto è azzerato e i fondi millantati dal governo non sono serviti a mitigare un impatto devastante sul territorio. Roma ha deciso di salvare le banche amiche contigue al Pd e ai suoi

ministri affaccendati in atteggiamenti poco ortodossi. Il Veneto e il suo sistema creditizio (ricordiamo anche il contemporaneo crack della Popolare di Vicenza) sono stati abbandonati al macero. Le cifre di questo disastro le dà il Codacons che stima in 42,5 miliardi di euro il danno alla collettività e spiega come i 118.994 soci di Bpvi e gli 87.502 di Veneto banca hanno subito il deprezzamento delle proprie azioni per complessivi 10 miliardi di euro cui si aggiungono ulteriori per-

te negli ultimi anni per quasi 9 miliardi di euro e aumenti di capitale per 6,5 miliardi. «La gestione scriteriata delle banche venete viene addossata alla collettività con i cittadini che ancora una volta pagheranno il conto della crisi degli istituti di credito», commenta il Presidente Carlo Rienzi che ha lanciato un'azione risarcitoria riservata ai risparmiatori danneggiati: «Tutti gli azionisti di Veneto Banca possono costituirsi in giudizio per recuperare i propri soldi e ottenere il risarcimento del danno causato dalla perdita di valore dei propri titoli oltre al risarcimento del danno morale di 10mila euro». Il crack di Veneto Banca non è però solo un affare della regione marciata se si pensa che in Lucania tramite la controllata Bancapulia erano state collocate ben 45 milioni di azioni di cui 31 milioni solo a Potenza e provincia. Insomma i frodati non hanno dimora solo a Venezia e dintorni, e gli effetti si sono riversati su tutto il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
www.matteomion.com

mentamento del danno causato dalla perdita di valore dei propri titoli oltre al risarcimento del danno morale di 10mila euro». Il crack di Veneto Banca non è però solo un affare della regione marciata se si pensa che in Lucania tramite la controllata Bancapulia erano state collocate ben 45 milioni di azioni di cui 31 milioni solo a Potenza e provincia. Insomma i frodati non hanno dimora solo a Venezia e dintorni, e gli effetti si sono riversati su tutto il Paese.

un figlio che arrivano a destinazione e vengono accolti dal personale di terra o da amici, eccetera. Scene di una tranquilla vita di persone facoltose. Niente vizi, niente effetti speciali, niente musica a palla, niente presenza di accompagnatori o accompagnatrici equivoci, niente nani e ballerine, solo conversazioni obiettive, pacate, e un atterraggio con ricezione dei passeggeri.

Quale peccato debba scontare Briatore per essere oggetto di tante attenzioni accigliate, moralistiche, alla sua vita privata - che è vero, lui stesso mostra sui social, ma come fanno tutti - non riusciamo a comprenderlo.

Mettiamo subito da parte l'ovvio: certo, non è da tutti i bambini essere portati a Natale, in jet privato, in un resort in Kenya. Ma perché mai questa realtà, cioè il fatto che esista la ricchezza, e dunque padri ricchi che portano i loro figli ricchi in luoghi che un tempo si chiamavano esotici a bordo di mezzi molto dispendiosi, dovrebbe essere celata? Per quale pruderie? Quale comandamento ha violato? Buone vacanze, Briatore padre e figlio (auguri anche all'equipaggio del jet privato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davanti le quinte

Il pensiero mistico che vuole soppiantare il pensiero logico

■ ■ ■ MAURO COSMAI*

■ ■ ■ Le componenti mistiche fanno parte da sempre della storia dell'umanità, e queste insopprimibili esigenze emotive hanno designato nel tempo superstizioni, magie e religioni. Non è questa la sede per trattare temi così vasti e complessi ma è importante considerare gli influssi del pensiero mistico non solo sulle ideologie (anche politiche) o sulla cultura di massa ma anche riguardo l'avanzamento del sapere. Il pensiero scientifico, infatti, è stato sempre frenato dai dogmatismi più prepotenti che appena possibile imponevano l'assurdo con la forza. Ma anche un misticismo più larvato e impalpabile, e molto meno cruento, ha influito sul progresso non solo della cultura ma anche della tecnologia. Alcuni esempi eclatanti: due grandi Paesi, la Cina e l'India, soffocati per lungo tempo nel loro evolversi dagli effluvi del misticismo che avviluppava in una rete invisibile ogni possibile balzo in avanti.

Il fascino della trascendenza è immenso; gli umani hanno bisogno di continue rassicurazioni non contemplate nell'uso degli strumenti razionali, per cui è terreno fertile per ogni volo pindarico. Un esponente dell'Illuminismo francese (P.T. d'Holbach) precisava a suo tempo che più una religione è assurda e piena di stranezze (terrori, favole, prodigi) più acquista diritti sull'ignorante; il devoto si sente obbligato a non porre alcun limite alla sua credulità e più le cose sono inconcepibili più sono divine, più sono incredibili più il crederci diventa un merito. La scienza è stata dunque per lunghi periodi simbolica, immaginaria, astratta, e i legami mistici hanno portato alle rappresentazioni collettive (rituali, cerimoniali) che ritroviamo in tutte le popolazioni del globo.

D'altra parte, in termini semplici, il pensiero logico non può ammettere contraddizioni su dati indimostrabili e tende a eliminarle se queste sono improduttive se non dannose; il pensiero mistico, nelle sue infinite sfaccettature, è invece totalmente indifferente alle esigenze del pensiero logico e si indirizza verso gli aspetti emotivi e irrazionali, della psiche umana. Le rappresentazioni che sono dentro di noi vengono quindi considerate al di fuori di noi, fanno parte di un mondo che non è quello che tocchiamo con mano, è un'altra dimensione, una barricata nei confronti del libero pensiero che in quanto tale non può esistere se inevitabilmente impatta con i muri di gomma del fantasioso, dell'imponderabile. L'uomo moderno dispone di potenti veicoli ma corre sempre con il freno a mano tirato, è un dato di fatto collegato al numero sempre esiguo dei pensatori liberi e razionali, che non avranno mai la forza numerica per far riflettere chi vuol essere solo illuso e guidato. J. Frazer, il famoso antropologo, affermava che il mondo non può vivere all'altezza dei suoi uomini più grandi, e riguardo a questi non intendeva condottieri, regnanti, filosofi o presunti intermediari divini bensì esseri logici, pensanti, distanti il più possibile dalle miserie umane che peraltro, come la storia insegna, hanno albergato anche nelle menti più creative e innovative. Ma se ancora oggi si deve discutere sul creazionismo che vuole essere (ferocemente) imposto quale alternativa all'evoluzionismo significa che di passi avanti ne sono stati fatti pochi, e questi hanno troppe volte lasciato una scia sporca di sangue. Il creazionismo si cicatrizza su dati non discutibili, è a motore spento; l'evoluzionismo, al pari di tutti gli autentici contributi della scienza, è pronto a cambiare direzione nel momento in cui altre teorie si dimostrassero più esatte.

Estasi più o meno collettive e stati allucinanti non aiuteranno mai a capire quello che succede veramente intorno però sono molto facili e comodi. Un bel fritto mistico e tutti sazi e soddisfatti.

*Psicoterapeuta-analista
Sessuologo, Criminologo

Il video del viaggio a Malindi postato su Instagram

Jet privato, champagne e hostess Il volo di lusso di Briatore scatena i social

■ ■ ■ GIORDANO TEDOLDI

■ ■ ■ Ieri sul suo profilo Instagram, Flavio Briatore ha pubblicato due brevi video del suo viaggio a Malindi, nel resort Billionaire di sua proprietà. In uno c'è suo figlio a bordo di un jet privato, e una hostess che chiede se può servire dello champagne. Nel secondo video si testimonia dell'atterraggio di Briatore e figlio sani e salvi all'aeroporto kenyota. Due video che, incomprensibilmente, sono stati ripresi dai media e commentati come se descrivessero le vacanze di Natale di qualche grossolano parvenu o dittatore sudamericano. Ormai è un riflesso condizionato: se Briatore fa qualcosa, deve essere eccessivo, "da sogno" ma con una sfumatura critica. Titolazioni e commenti erano volti a indignare il cosiddetto uomo della strada, quello che in Kenya ci va in classe turistica prenotando il biglietto aereo nove mesi prima. Sotto tiro sono finiti soprattutto il jet

privato e lo champagne. Poco importa che i due video siano di una sobrietà e di una essenzialità quasi ascetica.

Basta farsi un giro sugli account Instagram delle cosiddette star della canzone e del cinema per vedere eccessi ben maggiori, esibizioni di ricchezza molto più cospicue. Qui non si vede altro che il salottino del jet privato, il figlio di Briatore com-

posto e seduto come un piccolo signorino che ascolta i dettagli sulla rotta, e una compita hostess che, forse anche desiderosa di vivacizzare un poco l'atmosfera fin troppo normale in cabina, chiede se può servire lo champagne.

Il secondo video è ancora più normale, ovviamente nel contesto di una vita "privilegiata" come dicono i cretini: ci sono solo un padre e

UNA BIMBA DI TRE ANNI

Morta di sospetta meningite. Era vaccinata

Era vaccinata la bambina di tre anni morta a Natale per una sospetta meningite da pneumococco. La piccola è deceduta al Gemelli di Roma dove era stata trasferita in condizioni terminali dopo un primo ricovero al Sant'Andrea, sempre a Roma. La notizia si è però diffusa solo ieri gettando nello sconforto l'intera comunità di Capena, paese in provincia di Roma, dove la piccola risiedeva con la famiglia. La conferma sulla meningite arriverà dall'esito dell'autopsia e dall'esito dell'esame effettuato sul campione biologico inviato all'Istituto Superiore di Sanità.